



DUVA
FIRENZE

MUSEO STORICO NAVALE DI VENEZIA

PRESENTAZIONE DELL'AUDIOGUIDA PRODOTTA DA D'UVA

Isotta è la narratrice che accompagna il visitatore nell'audioguida prodotta da D'Uva, gestore del Museo Storico Navale di Venezia della Marina Militare Italiana per conto di Difesa Servizi, in un percorso che si snoda tra le sale del Museo, il Padiglione delle Navi e l'Arsenale, fino a raggiungere il sommergibile Enrico Dandolo. Attraverso il racconto di questa speciale accompagnatrice, il visitatore viene guidato attraverso secoli di storia, dalla grandezza della Serenissima fino all'evoluzione della Marina Militare Italiana. Ma Isotta non è sola, lungo il percorso lascia spazio a ben 58 personaggi che prendono voce e si raccontano in prima persona. Marinai, arsenalotti, rematori-galeotti, comandanti, dogi, nobili, sovrani e persino esploratori ed eroi si alternano per narrare le loro imprese, offrendo una prospettiva umana e speriamo avvincente della storia navale veneziana e italiana.

L'audioguida si compone di 109 punti di ascolto. Ogni tappa permette al visitatore di esplorare non solo i grandi eventi e le battaglie epiche, ma anche le tradizioni, le innovazioni tecnologiche, le storie di coraggio e di ingegno che hanno segnato il rapporto indissolubile tra Venezia e il mare, tra la Marina Militare e i suoi protagonisti. Il linguaggio è pensato con l'obiettivo di mantenere viva l'attenzione e stimolare la curiosità, facendo emergere il valore storico degli oggetti esposti e le vicende umane che vi si nascondono.

Il percorso ha inizio con la storia dell'edificio che ospita il Museo Storico Navale, un ex-granaio del Quattrocento che per oltre tre secoli ha custodito la farina per produrre il biscotto salato, la razione di bordo della ciurma nelle lunghe traversate. Da qui, Isotta accompagna il visitatore alla scoperta del Padiglione delle Navi, un tempo officina dei remi dell'Arsenale. Il percorso svela il cuore della potenza marittima veneziana, un mondo fatto di maestri d'ascia, calafati, marangoni, di segreti industriali custoditi gelosamente e di tecniche di costruzione così avanzate da rendere l'Arsenale una vera e propria catena di montaggio ante litteram.

Lungo il percorso, si incontrano figure leggendarie che hanno segnato la storia del mare. L'arsenalotto introduce il visitatore alla vita febbrile dell'Arsenale, il rematore galeotto racconta la dura vita a bordo di una galea veneziana, tra fatica incessante, punizioni, miseria e battaglie senza tregua mentre Björn, il vichingo, svela i segreti della navigazione scandinava, raccontando di stelle usate come bussola e di corvi lanciati nel cielo per trovare la rotta verso la terraferma. Il doge Francesco Morosini, soprannominato il Peloponnesiaco, racconta le sue gesta nelle guerre contro i turchi, dall'assedio di Candia alla conquista della Morea, fino alla tragica esplosione del Partenone. Lazzaro Mocenigo, Capitano Generale da Mar, racconta le sue vittorie nei Dardanelli, interrotte dalla morte improvvisa quando l'albero maestro crollò su di lui in battaglia. Selim II ricorda la sconfitta ottomana a Lepanto nel 1571, segnata dal potere inatteso delle galeazze veneziane. Sebastiano Venier e Francesco Duodo esaltano quelle galeazze, che a Lepanto consacrarono la supremazia veneziana. Lodovico Giovanni Manin rievoca il Bucintoro, simbolo del potere della Serenissima, e il suo ultimo Sposalizio del Mare nel 1796, prima che la Repubblica cadesse e la sontuosa galea fosse distrutta dai francesi di Napoleone, mentre Giacomo Casanova rievoca la Venezia segreta, dove il felze delle gondole celava amori proibiti e fughe audaci. Si passa poi alle innovazioni tecnologiche che hanno rivoluzionato la guerra sul mare. Paolo Thaon di Revel racconta di come ha



DUVA
FIRENZE

rivoluzionato la guerra navale nella Prima Guerra Mondiale con motoscafi siluranti, affondando le corazzate austriache Szent István e Viribus Unitis. Nel Novecento, incursori come Teseo Tesei e Luigi Durand de La Penne ricordano le loro missioni segrete, dall'invenzione del siluro a lenta corsa al sabotaggio delle navi nemiche attraverso immersioni silenziose e audaci. Guglielmo Marconi racconta l'Elettra, la nave-laboratorio delle sue rivoluzionarie scoperte. Dai primi segnali radio alla radiodiffusione moderna.

L'audioguida è stata scritta da Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino con un impegno di ricerca e scrittura che si è svolto nell'arco di otto mesi, da giugno 2024 a febbraio 2025, tra Firenze, Napoli, Venezia, Roma, Milano, Verona, Roccaraso, Palermo, l'Isola d'Elba, Capri, Lisbona, New York, innumerevoli treni, qualche aereo e tanti altri luoghi.

La produzione audio è stata affidata a Paolo Iafelice con la sua Adesiva Discografica e a Mario Panari con la sua MP Communication, che hanno curato le registrazioni e il montaggio dell'audioguida. La regia è di Ilaria D'Uva e Paolo Iafelice. Le voci dei personaggi sono interpretate da un cast eccezionale, tra cui Diego Ribon, Teresa Fallai, Stefano Skalkotos, Daniele Parisi, Livio Pacella e Claude Proserpio. La narrazione vede la partecipazione speciale dell'ammiraglio Dario Giacomini, che racconta la storia del sommergibile Enrico Dandolo che ha comandato, le sue missioni nella Guerra Fredda e la vita a bordo dell'equipaggio, di Manuel Bognolo che racconta la vita dei pescatori veneziani, tra il bragozzo, casa e compagno di lavoro, e l'antica arte della pesca delle moeche e di Roberta Camerino che ricorda sua madre Giuliana, stilista e collezionista, la cui preziosa raccolta di conchiglie vive oggi nel museo. Il sound design è stato curato in D'Uva da Daniele Piras e in Adesiva Discografica da Paolo Iafelice. Il progetto grafico legato all'audioguida è stato sviluppato in D'Uva da Vanni del Gaudio e la direzione di produzione è stata affidata a Giulia Ponti.

L'audioguida sarà prodotta in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, per permettere a un pubblico internazionale di immergersi nella storia della Serenissima e della Marina Militare Italiana. Ora inizia la fase due del progetto: la composizione e la produzione di una colonna sonora originale, pensata per arricchire l'esperienza di ascolto e immergere il visitatore nelle atmosfere di un passato che continua a vivere tra le sale del museo.

Questa audioguida è dedicata a Annarita Panebianco, che è venuta a mancare recentemente, proprio nelle acque della laguna, a cui abbiamo dedicato tanti racconti

I personaggi:

Isotta

Con Isotta, il viaggio nel museo si trasforma in un'esperienza immersiva, in cui ogni dettaglio – dai modelli delle navi alle storie degli uomini e delle donne del mare – diventa parte di un grande racconto di avventure, guerre e progresso.

Ma il legame di Isotta con la storia navale è ancora più personale. Porta il nome dell'azienda Isotta Fraschini, produttrice di motori di altissima qualità, protagonisti di molte storie del museo. Nella fantasia del racconto, suo nonno lavorava in questa storica fabbrica, e da



DUVA
FIRENZE

bambina ascoltava le storie sulle grandi sfide tecniche e sull'innovazione che ha lasciato un segno nella tecnologia italiana.

Hannah Snell

Hannah Snell guida il visitatore tra le armi da fuoco che rivoluzionarono la guerra in mare, dagli archibusoni ai moschetti, fino alle devastanti palle incatenate.

Con fierezza racconta la sua storia: nata in Inghilterra nel 1723, si travestì da uomo per arruolarsi nei Royal Marines, combattendo e navigando fino all'India senza mai essere scoperta. Solo al ritorno rivelò la sua identità, lasciando tutti senza parole.

Tra le vetrine, invita a immaginare il fragore delle battaglie e il coraggio di chi impugnò queste armi.

Giuseppe Bavastro

Giuseppe Bavastro porta il visitatore nella sua vita avventurosa, tra battaglie navali e imprese audaci. Nato sulle spiagge e battezzato nell'acqua salata, divenne un corsaro temuto, servendo il governo francese e sfidando gli inglesi con astuzia e coraggio.

Il suo racconto rievoca la notte del 20 maggio 1800, quando riuscì a spezzare il blocco di Genova e portare aiuti alla città affamata, guadagnandosi l'ascia d'abbordaggio d'onore di Napoleone. Dopo mille battaglie, combatté con Simòn Bolivar prima di diventare comandante del porto di Algeri, dove nel 1833 pronunciò le sue ultime parole: "Aprite le finestre, voglio vedere il mare".

Domenico Pizzamano

Domenico Pizzamano racconta la notte del 20 aprile 1797, quando difese Venezia dall'attacco francese al Forte Sant'Andrea.

Nel suo racconto rivivono quei momenti di tensione: tre navi francesi violarono il divieto d'ingresso nella laguna e, dopo un colpo di cannone nemico, Pizzamano diede l'ordine di aprire il fuoco. Lo scontro fu feroce, la nave francese fu abbordata e il comandante Laugier ucciso.

Ma la vittoria durò poco. Napoleone occupò Venezia, la Repubblica cadde e Pizzamano fu imprigionato. Un ultimo atto di resistenza prima della fine della Serenissima.



DUVA
FIRENZE

Elios Toschi e Teseo Tesei

Elios Toschi e Teseo Tesei portano il visitatore alle origini di due mezzi d'assalto che cambiarono la guerra navale: il Siluro a Lenta Corsa, noto come "Maiale", e il barchino esplosivo.

Nel loro dialogo rivivono le prime sperimentazioni del Maiale che pilotato da due incursori, poteva muoversi silenziosamente sott'acqua per collocare le cariche esplosive sullo scafo delle navi avversarie. All'inizio nessuno credeva nel progetto, ma con l'addestramento segreto a Bocca di Serchio e il sostegno della Regia Marina, il Maiale divenne un'arma letale.

Tesei racconta anche il barchino esplosivo, una piccola imbarcazione carica di tritolo, progettata per colpire direttamente le navi nemiche prima che il pilota si catapultasse in mare. Durante l'attacco al porto di Malta nel 1941, fu proprio Tesei a sacrificarsi per aprire la strada ai suoi compagni, lanciandosi contro un pilone e perdendo la vita nell'esplosione.

Luigi Durand de la Penne

Luigi Durand de la Penne conduce nella notte del 18 dicembre 1941, quando, a bordo di un Siluro a Lenta Corsa, colpì la corazzata Valiant nel porto di Alessandria.

Nel suo racconto si rivive l'ingresso furtivo tra le navi britanniche, la tensione nel posizionare l'esplosivo e la cattura. Rinchiuso nella stiva della Valiant, attese l'alba, quando tre esplosioni misero fuori combattimento la flotta nemica.

Dopo la guerra, ricevette la Medaglia d'Oro al Valore Militare, consegnata proprio dal comandante della Valiant, visto che gli inglesi nel frattempo erano diventati alleati.

Eugenio Wolk

Eugenio Wolk entra nel mondo degli incursori subacquei della Decima Flottiglia MAS, uomini invisibili che operavano in silenzio assoluto. Per le loro missioni segrete si muovevano a nuoto, affidandosi a autorespiratori a ossigeno puro e a mute speciali da lui progettate, nere come la notte, per sfuggire ai nemici.

Il racconto rivive la notte tra il 13 e il 14 luglio 1941, quando dodici uomini Gamma nuotarono tra le navi inglesi nel porto di Gibilterra, agganciando cariche esplosive alle chiglie e danneggiandone quattro. Un colpo preciso, portato a termine senza lasciare tracce.

Horatio Nelson



DUVA
FIRENZE

Horatio Nelson si presenta nella battaglia di Trafalgar, lo scontro che il 21 ottobre 1805 consacrò il dominio britannico sui mari.

Nel suo racconto si rivive la tensione di quella giornata, dall'ordine di issare il celebre messaggio "L'Inghilterra si aspetta che ogni uomo faccia il suo dovere" fino alla strategia che spezzò la linea nemica. Ferito mortalmente da un cecchino francese, ricevette la notizia della vittoria prima di morire, sapendo di aver compiuto il suo dovere.

Trafalgar pose fine ai sogni di Napoleone di invadere la Gran Bretagna, e la Royal Navy rimase incontrastata per oltre un secolo.

Arsenalotto

L'arsenalotto guida il visitatore tra i suoni e i ritmi dell'Arsenale di Venezia, dove per secoli maestri d'ascia, marangoni e calafati hanno costruito le navi della Serenissima.

Nel suo racconto emergono il frastuono dei martelli, il profumo del legno e il segreto industriale con cui si proteggevano le tecniche veneziane. Ricorda con fierezza il sistema di produzione che permetteva di assemblare una galea in tempi record e i privilegi riservati agli arsenalotti.

Si sofferma poi sulla Disdotona, l'imponente gondola da parata, salvata e restaurata dopo la guerra per continuare a sfilare nelle acque di Venezia.

Infine, invita a immaginare il suono della Marangona e le galee che scivolano lungo il canale dell'Arsenale, riportando in vita il centro dell'antica potenza marittima veneziana.

Napoleone Bonaparte

Napoleone Bonaparte trascina il visitatore dentro uno dei momenti più drammatici della storia di Venezia. Attraverso il suo racconto, si rivive il 17 ottobre 1797, il giorno in cui la Serenissima cessò di esistere con la firma del Trattato di Campoformio.

Con il tono di chi non ha bisogno di presentazioni, Napoleone ripercorre la caduta di Venezia, la distruzione dell'Arsenale, il saccheggio dei suoi tesori e il trasporto di inestimabili opere d'arte in Francia. Ascoltandolo, si entra nel cuore delle sue ambizioni e delle sue riforme, tra strategie militari e imposizioni politiche.

Vettor Pisani



DUVA
FIRENZE

Vettor Pisani porta il visitatore tra le acque della Guerra di Chioggia, uno dei momenti più critici della storia di Venezia.

Nel suo racconto si rivive la sconfitta contro i genovesi, l'accusa di tradimento e la prigionia, fino alla clamorosa svolta: il popolo insorse per liberarlo e restituirgli il comando. Con il doge Contarini mise in atto un piano audace, stringendo Chioggia in un assedio che portò alla resa dei nemici, nel 1380.

Venezia era salva, ma Pisani non poté godere a lungo della vittoria. Ripartito in mare, fu colpito dalla malaria e morì poche settimane dopo.

Rematore galeotto

Il rematore galeotto porta il visitatore a bordo di una galea veneziana, in una vita scandita dal ritmo dei remi e dalla fatica senza fine. Esposto al sole cocente e alla pioggia battente, dormiva e mangiava sulla stessa panca, senza riparo, con il vento e il mare come unici compagni.

Nel suo racconto rivive la dura realtà del vogare per ore, tra frustate per chi rallentava e un rancio scarso che spesso sapeva di rancido. Ma in battaglia non c'era spazio per la stanchezza: al grido di "Duri i banchi!", i rematori lasciavano i remi, si aggrappavano alle panche e preparavano l'abbordaggio, combattendo con qualsiasi cosa trovassero a portata di mano.

Lazzaro Mocenigo

Lazzaro Mocenigo accoglie i visitatori con il suo sguardo fiero, raccontando la sua vita da Capitano Generale da Mar e il suo ruolo nelle tre spedizioni veneziane ai Dardanelli durante la lunga guerra di Candia.

Noto come "Capitan Orbo" per la perdita di un occhio in battaglia, fu protagonista della vittoria del 1657 contro i turchi. Spinto dall'ambizione di raggiungere Costantinopoli, il suo destino si spezzò improvvisamente: un colpo di cannone abbatté l'albero maestro della sua nave, uccidendolo sul colpo.

La sua morte segnò la fine del sogno veneziano di conquistare lo stretto, ma il suo nome rimase inciso nella storia della Serenissima.

Jacopo Soranzo

Jacopo Soranzo si presenta con fierezza al visitatore, raccontando la sua vita tra incarichi prestigiosi e intrighi politici nella Venezia del Cinquecento.



DUVA
FIRENZE

Nato in una delle famiglie più influenti della Serenissima, fu ambasciatore a Costantinopoli, dove tentò invano di scongiurare l'attacco turco a Cipro. Tornato in patria, divenne Procuratore di San Marco e persino candidato al dogado, ma il potere gli sfuggì.

Accusato di tradimento, cadde in disgrazia e fu esiliato. Solo pagando una somma enorme riuscì a rientrare a Venezia, trascorrendo gli ultimi anni a Murano.

Giovanni Mocenigo

Giovanni Mocenigo fa rivivere la battaglia di Lepanto, dove il 7 ottobre 1571 guidò la sua galea nel centro dello scontro.

Nel suo racconto emergono i momenti di tensione mentre le flotte si affrontano: il fragore dei cannoni, le navi che si speronano, i soldati che combattono sui ponti tra vele squarciate e remi spezzati. Da sopracomito, Mocenigo manovra la sua nave nel caos della battaglia, parte di un piano più grande per fermare l'avanzata ottomana.

Selim II

Selim II porta mostra un punto di vista diverso sulla battaglia di Lepanto, lo scontro epico che segnò il confronto tra l'Impero Ottomano e la Lega Santa il 7 ottobre 1571. Figlio di Solimano il Magnifico, il sultano aveva conquistato Cipro, scatenando la reazione delle potenze cristiane, pronte a sfidarlo in mare aperto.

Nel suo racconto si rivive il fragore delle cannonate, l'errore fatale nel sottovalutare le galeazze veneziane e il combattimento feroce. La sconfitta fu devastante, con 180 navi perdute e migliaia di uomini caduti, tra cui il comandante Alì Pascià. Ma per Selim, Lepanto non fu la fine: in meno di un anno la flotta ottomana fu ricostruita, e nel 1573 Venezia, esausta, fu costretta a cedere Cipro con un trattato di pace.

Sebastiano Venier e Francesco Duodo

Sebastiano Venier e Francesco Duodo ricordano il ruolo decisivo delle galeazze veneziane nella Battaglia di Lepanto.

Il 7 ottobre 1571, sei imponenti galeazze si schierarono in testa alla Lega Santa. Gli ottomani le scambiarono per navi da carico, ma i loro cannoni spezzarono remi, squarciarono scafi e misero fuori gioco decine di galere nemiche.



DUVA
FIRENZE

Venier, Capitano Generale da Mar, guidava con determinazione, mentre Duodo, governatore delle galeazze, esaltava la loro potenza. Alla fine, la flotta ottomana fu annientata, e Venezia dimostrò ancora una volta la sua supremazia sul mare.

Doge Lodovico Giovanni Manin

Lodovico Giovanni Manin, ultimo Doge della Serenissima, racconta la storia del Bucintoro, la sontuosa galea di Stato simbolo del potere veneziano. Con orgoglio rievoca lo Sposalizio del Mare del 1796, quando, per l'ultima volta, lanciò l'anello d'oro tra le onde, riaffermando il dominio di Venezia.

Spiega le origini del rito, legato alla spedizione del Doge Pietro II Orseolo in Dalmazia nel 1000 e alla Pace di Venezia del 1177, quando Papa Alessandro III riconobbe l'autorità della Serenissima. Il Bucintoro, custodito nella Casa del Bucintoro, veniva meticolosamente preparato per ogni cerimonia.

Ma nel 1797 tutto finì. Con la caduta della Repubblica, il Bucintoro fu smantellato, l'oro raschiato via e infine dato alle fiamme. Manin conclude con amarezza: la Serenissima è caduta, e la Casa del Bucintoro è ormai solo il vuoto testimone di una grandezza svanita.

Attilio Bandiera

Attilio Bandiera ci trasporta nel cuore del Risorgimento, tra sogni di libertà e tradimenti fatali. Con il fratello Emilio sfidò il dominio straniero, fondò una società segreta e partì per sollevare popoli alla rivolta.

Ma il tradimento li condusse alla cattura e alla fucilazione nel vallone di Rovito. Le loro sciabole, esposte qui, raccontano ancora oggi il coraggio di due fratelli che lottarono fino all'ultimo per un'Italia libera.

Anita Garibaldi

Anita Garibaldi racconta con orgoglio la spada donata dalle donne di Montevideo a Giuseppe Garibaldi, simbolo della sua lotta per la libertà. Ma questa è anche la sua storia.

Nata in Brasile, cresciuta a cavallo e con il fucile in mano, nel 1839 incontrò Garibaldi e senza esitazione salì sulla sua nave, pronta a combattere al suo fianco. Dopo anni di battaglie, i due si rifugiarono a Montevideo, dove si sposarono e formarono una famiglia, senza mai smettere di lottare.

Quando nel 1848 l'Europa si infiammò, il richiamo dell'Italia divenne irresistibile. Era il momento di tornare.



DUVA
FIRENZE

Giuseppe Garibaldi

Giuseppe Garibaldi ci conduce nella sua impresa per l'unità d'Italia, tra battaglie, sacrifici e momenti storici.

Il suo racconto ripercorre la spedizione dei Mille, lo sbarco a Marsala e la marcia trionfale nel Sud Italia. A Milazzo, un cavaliere borbonico stava per ucciderlo, ma il colonnello Missori gli salvò la vita con un colpo di pistola. Poi, l'arrivo a Napoli e l'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II, a cui consegnò simbolicamente il Sud Italia.

Nel 1861 nacque il Regno d'Italia, ma per Garibaldi la lotta non era finita: restavano ancora Roma e Venezia da liberare. Un viaggio di coraggio e passione, che cambiò la storia.

Paolo Thaon di Revel

Paolo Camillo Thaon di Revel, soprannominato il Duca del Mare, guida i visitatori alla scoperta della sua eredità nella storia della Marina italiana. Uomo dal carattere forte e dalla visione strategica rivoluzionaria, che durante la Prima Guerra Mondiale comprese che le grandi corazzate non bastavano più: erano lente, vulnerabili e prevedibili.

Fu lui a introdurre una nuova strategia navale, basata su mezzi più leggeri e veloci, come i MAS – motoscafi armati di siluri – capaci di colpire rapidamente e sparire nel nulla. Grazie a questa tattica, la Marina italiana riuscì a infliggere colpi decisivi al nemico, affondando due imponenti corazzate austriache: la Szent István e la Viribus Unitis.

Dopo la guerra, divenne Ministro della Marina e ricevette il titolo onorifico di Duca del Mare, un riconoscimento unico nella storia italiana. Nel 1924, raggiunse il grado più alto mai assegnato nella Marina: Grande Ammiraglio. Ancora oggi, nessun altro ha mai ricevuto questo titolo.

Maria Josè del Belgio

Maria José del Belgio guida il visitatore attraverso la storia degli anelli da varo, una tradizione nata nell'Arsenale di Venezia nel 1866 e legata al leggendario Sposalizio del Mare. Ogni nave aveva il suo anello benedetto, simbolo di protezione e buon auspicio.

Ma Maria José fu anche protagonista di un rito di battesimo navale: nel 1931, da principessa d'Italia, battezzò il transatlantico Conte di Savoia, inaugurando l'epoca d'oro delle grandi navi italiane. Attraverso il suo racconto, emergono storie di fasto e tragedia: dai primi piroscafi per gli emigranti ai lussuosi transatlantici decorati dai migliori artisti, fino alla fine di un'epoca con la Seconda Guerra Mondiale e il naufragio dell'Andrea Doria.



DUVA
FIRENZE

Oggi, gli aerei hanno sostituito i grandi viaggi per mare, ma il fascino di quei giganti dell'oceano resta intatto, testimone di un tempo in cui il viaggio era un'esperienza di sogno e meraviglia.

Luigi Rizzo e Gabriele D'Annunzio

Luigi Rizzo e Gabriele D'Annunzio portano il visitatore nel cuore delle loro imprese, tra audacia e spirito di sfida. Il loro dialogo si apre con il soprannome di Rizzo, "L'Affondatore", donatogli dallo stesso D'Annunzio, e prosegue con il racconto delle leggendarie missioni a bordo dei MAS.

Si rivivono le notti della Grande Guerra, dall'affondamento della corazzata Wien alla celebre Beffa di Buccari, un'azione in cui coraggio e ironia si fusero in un gesto simbolico. Tra siluri fermati dalle reti, bottiglie di champagne con messaggi provocatori e un clamoroso rientro indisturbato, il racconto trasmette lo spirito indomito di due protagonisti della storia italiana.

Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti

Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci portano il visitatore nelle acque oscure del porto di Pola, nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 1918. Il loro dialogo racconta la missione audace che portò all'affondamento della corazzata Viribus Unitis, il simbolo della flotta austro-ungarica.

Si scopre la Mignatta, il siluro esplosivo che scivolò silenzioso fino al bersaglio, e si rivivono l'adrenalina del momento, la tensione della cattura e il boato dell'esplosione. Tra ingegno e coraggio, la loro impresa segnò uno degli ultimi atti della Prima Guerra Mondiale.

I cimeli della sala, dal fregio della nave al salvagente, conservano il ricordo di quella notte, mentre le ancore all'ingresso del museo testimoniano l'eco di un'azione che nessuno ha dimenticato.

Raimondo Montecuccoli

Raimondo Montecuccoli, comandante del '600, racconta la straordinaria storia dell'incrociatore che portava il suo nome. Il suo motto, *Centum Oculi* – "Cento Occhi" – rispecchiava la sua astuzia in battaglia, ma durante la Seconda Guerra Mondiale accadde qualcosa di incredibile.

Durante la Battaglia di Pantelleria del 1942, un colpo nemico centrò il quadrato ufficiali, ma nessuno rimase ferito. Il ritratto di Montecuccoli, appeso alla parete, assorbì tutti i colpi, e una scheggia modificò il motto in modo piuttosto ironico: da *Centum Oculi* in *Centum 'Culi*.



DUVA
FIRENZE

Dopo la guerra, il ritratto finì all'Accademia Navale di Livorno, dove gli studenti lo toccavano per scaramanzia prima degli esami. Ora il modello del Montecuccoli è qui, e lo spirito del Comandante sembra ancora vegliare su di esso!

Ippolito Caffi

Ippolito Caffi porta il visitatore sul ponte della Re d'Italia, nel cuore della battaglia di Lissa del 20 luglio 1866. Pittore di guerra, era a bordo per immortalare quel momento storico, ma si trovò invece vittima di una tragedia.

Il suo racconto rivive il caos dello scontro, il colpo mortale della Ferdinand Max, le grida dei marinai e l'affondamento della nave con oltre 400 uomini. Sullo sfondo, la storia di un'Italia divisa, con veneziani che combattevano su fronti opposti e un ammiraglio, Persano, che abbandonò il suo comando.

Di quella giornata restano pochi cimeli, tra cui una scialuppa, unica superstite della nave.

Francesco Morosini

Francesco Morosini accompagna il visitatore tra le imprese della sua vita, da Capitano Generale da Mar a Doge della Serenissima.

Il suo racconto ripercorre le lunghe guerre contro i turchi, dall'eroica resistenza a Candia alla vittoriosa riconquista della Morea, che gli valse il titolo di Peloponnesiaco. Rievoca il celebre assedio di Atene e l'esplosione del Partenone.

Morosini racconta anche il suo legame con la città e il prestigio che gli venne riconosciuto: il ritorno trionfale a Venezia, il monumento eretto in suo onore mentre era ancora in vita e la dedica della Scuola Navale Militare. E, con un sorriso, svela il suo unico grande affetto: la gattina Nini, fedele compagna nei lunghi viaggi.

Angelo Emo

Angelo Emo porta il visitatore nella sua impresa più audace: l'attacco al Bey di Tunisi nel 1784. Con ingegno e strategia, ideò le batterie galleggianti, zattere armate di cannoni che permisero alla flotta veneziana di colpire la città nonostante le acque basse. La sua tattica costrinse il Bey alla resa, garantendo a Venezia un trattato vantaggioso.

Ultimo grande ammiraglio della Serenissima, Emo riformò la Marina e modernizzò l'Arsenale. Morì a Malta nel 1792, e ancora oggi si dice che, se fosse vissuto più a lungo, avrebbe potuto salvare Venezia da Napoleone.



DUVA
FIRENZE

Etienne Sigaut

Étienne Sigaut, il vagabondo delle banchine di Shanghai, viaggia tra le imbarcazioni che solcavano le acque dell'Estremo Oriente. Nel suo racconto prendono vita marinai intenti al lavoro, vele imponenti che si spiegano al vento e scafi decorati con simboli ancestrali.

Attraverso le sue parole, si scopre il fascino delle giunche cinesi, delle navi da guerra coreane e delle imbarcazioni giapponesi, comprendendo perché dedicò la sua vita a studiarle e documentarle.

Marco Polo

Marco Polo ci conduce nei suoi viaggi, tra terre lontane e rotte inesplorate: la partenza da Venezia, il lungo viaggio fino alla corte di Kublai Khan e gli anni trascorsi in Oriente, scoprendo culture e tecnologie sconosciute in Occidente. Tornato dopo 24 anni, affidò le sue storie a Rustichello da Pisa, dando vita al Milione.

Osservando i modelli esposti, si scoprono le giunche cinesi, robuste e versatili, usate per il commercio, la pesca e persino la pirateria. Navi simili solcarono gli oceani nelle grandi spedizioni Ming, unendo culture e tesori, prima che la Cina si chiudesse al mondo.

Marinaio siciliano

Un marinaio, con accento siciliano, racconta ai visitatori il ricordo di una notte che segnò la sua vita. Il mare in tempesta, il vento furioso e le onde minacciose sembravano voler inghiottire la sua nave e il suo equipaggio. Quando l'albero maestro si spezzò, ogni speranza sembrava perduta.

Nel momento più disperato, si inginocchiò sul ponte bagnato e invocò la protezione della Madonna del Mare. E poi, quasi per miracolo, riuscirono a salvarsi, approdando in una piccola baia.

Per mantenere la promessa fatta nella tempesta, il marinaio commissionò un ex voto. Oggi, quel quadro è appeso in una chiesa, accanto a tanti altri, testimonianza della fede e delle preghiere dei marinai che, nei momenti più difficili, hanno affidato la loro vita al mare e al cielo.

Padron Toni



DUVA
FIRENZE

Padron Toni narra la storia della tartana, la barca robusta e veloce che per secoli ha solcato l'Alto Adriatico.

Nel suo racconto in veneziano, rievoca le giornate di pesca, le vele al terzo che sfidano il vento e le baruffe che animavano Chioggia. Con orgoglio, si presenta come il vero Padron Toni delle *Baruffe Chiozzotte* di Goldoni, testimone di una vita semplice, fatta di mare, lavoro e passione, tra reti cariche e battibecchi coloriti.

Bambina veneziana

Una bambina racconta con emozione il ritorno dal mare del bragozzo di suo padre, un momento atteso con trepidazione da tutta la famiglia. Tra il mare e la riva, gli occhi scrutano le vele all'orizzonte, mentre la madre trattiene il fiato fino a riconoscere quella del marito.

Le stagioni della pesca avevano scandito la vita, e nell'attesa si lavorava: si riparavano reti, si dipingevano vele e si tramandavano storie. Il bragozzo, con il suo fondo piatto e le sue vele al terzo, era più di una barca: era casa, sicurezza, speranza. Il padre lo chiamava "una barca che non tradisce", mentre il nonno ricordava con orgoglio il giorno del varo, un evento di festa e sacrificio.

Nella memoria della bambina, il bragozzo Fortuna esiste ancora, con la sua Madonna dipinta, i grandi occhi protettivi e il nome del padre inciso sul legno.

Bepi

Bepi accompagna il visitatore a bordo del **trabaccolo Maria**, una barca che porta con sé storie di fatica, tradizione e coraggio. Fin da ragazzo, ha vissuto il mare al fianco di suo padre, imparando a rispettare quella barca panciuta che ballava sulle onde e trasportava merci lungo l'Adriatico.

Nel suo racconto, si respira il profumo della salsedine e del legno lavorato, si scoprono le vele al terzo spiegate come ali di farfalla e si osservano gli occhi dipinti sulla prua, sempre vigili contro i pericoli del mare.

Tomaso Gherardi

Tomaso Gherardi racconta in dialetto veneziano la storia della gondola e dei suoi gondolieri, veri custodi dei segreti della città.

Il gondoliere illustra l'evoluzione di questa barca elegante, nata per muoversi nei canali stretti e diventata simbolo di Venezia. Spiega come nel Rinascimento le gondole fossero sfarzose e



DUVA
FIRENZE

decorate, fino a quando la Serenissima impose il colore nero per legge. Racconta i segreti della loro costruzione e il significato del fero di prua, che rappresenta la città.

Con l'orgoglio di chi ha remato per Casanova, Gherardi ricorda che ogni colpo di remo porta con sé una storia e ogni canale cela un segreto. Perché senza gondola e senza gondoliere, Venezia non si conosce davvero.

Giovanni Nino Giupponi

Giovanni Nino Giupponi accoglie il visitatore nel cuore pulsante dei squeri, i cantieri delle gondole, raccontando in veneziano la vita e le tradizioni di questo antico mestiere.

Attraverso le sue parole si respira l'atmosfera dello squero di San Trovaso negli anni '50. Spiega come ogni gondola fosse unica, leggermente asimmetrica per bilanciare il peso del gondoliere, e come il legno venisse piegato con acqua e fuoco.

Giupponi ricorda con nostalgia i tempi in cui gli squeri erano numerosi e ogni varo di una nuova gondola era una festa. E sottolinea l'importanza di queste botteghe, ancora oggi custodi di un'arte tramandata da generazioni di maestri d'ascia.

Annina Morosini

La contessa Annina Morosini ci accompagna in un viaggio tra i fasti della nobiltà veneziana, raccontando il fascino delle barchéte da fresco, eleganti imbarcazioni che un tempo solcavano la laguna durante le calde serate estive.

Le sue parole evocano i cortel, le feste galleggianti tra musica e lumi tremolanti, quando dame e cavalieri, avvolti in sete preziose, si scambiavano sguardi e segreti.

Regina dei salotti veneziani, Annina ricorda con nostalgia quei tempi, osservando l'ultima barchéta rimasta.

Giacomo Casanova

Giacomo Casanova porta il visitatore dentro l'intimità di una Venezia ormai perduta, fatta di segreti sussurrati tra i canali e amori celati nell'ombra del felze, la cabina che un tempo avvolgeva le gondole in un'aura di mistero.

Nel suo dialogo con il gondoliere Tomaso, si rivivono i fasti di un'epoca in cui il felze proteggeva incontri proibiti e fughe audaci. Tra i ricordi affiora la storia di Teresa Imer, il senatore Malipiero e una passione che sfidava le regole, mentre la gondola scivolava silenziosa sotto lo sguardo attento di una città che osservava tutto. Un viaggio tra intrighi, poesia e seduzione.



DUVA
FIRENZE

Peggy Guggenheim

Peggy Guggenheim aveva scelto Venezia come casa, e la sua gondola ne era il simbolo.

Ripercorrendo la sua vita, la famosa mecenate ricorda la giovinezza a New York segnata dalla tragedia del Titanic, i salotti artistici di Londra e Parigi e la sua missione di collezionista: “Comprare un quadro al giorno.”

Dopo aver scoperto e promosso artisti rivoluzionari come Jackson Pollock, tornò in Europa portando l'arte moderna a Venezia. Nel 1948, la sua collezione debuttò alla Biennale, segnando una svolta per l'arte in Italia. L'anno seguente acquistò Palazzo Venier dei Leoni, trasformandolo prima nella sua dimora e poi nel celebre museo che oggi porta il suo nome.

Anders Franzén

Fu Anders Franzén a riportare alla luce il Vasa, la nave da guerra svedese affondata nel 1628 durante il suo viaggio inaugurale.

Nel suo racconto si rivive l'ambizione del re Gustavo II Adolfo, che ignorò gli avvertimenti sulla stabilità della nave, condannandola a scomparire negli abissi dopo solo un miglio. Dopo 333 anni, nel 1956, Franzén trovò il relitto nel porto di Stoccolma, perfettamente conservato sotto il fango. Con un'operazione complessa, il Vasa fu riportato in superficie. Oggi è esposto in un museo a lui dedicato, testimone di un'epoca di grandezza e di un errore fatale.

Björn

Björn introduce il visitatore nel mondo vichingo attraverso il modello di un'imbarcazione simile a quelle su cui un tempo solcava i mari.

Nel suo racconto emergono i segreti della navigazione vichinga: l'orientamento con le stelle, l'uso ingegnoso dei corvi per trovare la terra e la dura vita a bordo, tra pesce essiccato e notti fredde nei sacchi di pelle.

Invita poi a chiudere gli occhi e immaginare il vento sul viso, il legno che scricchiola e il canto dei rematori, evocando lo spirito libero e indomito dei vichinghi.

Umberto Nobile



DUVA
FIRENZE

Umberto Nobile racconta la sua impresa più audace: la spedizione al Polo Nord del 1928 a bordo del dirigibile Italia. Ingegnere, inventore ed esploratore, ricorda il viaggio straordinario tra i ghiacci, fino alla tragedia che lo costrinse a lottare per la sopravvivenza.

Si rivive la tempesta improvvisa, lo schianto sul pack e l'attesa disperata dei soccorsi sotto la leggendaria Tenda Rossa, colorata per farsi vedere nel nulla polare. Per 48 giorni, con il mondo intero in ansia, il radiotelegrafista Biagi trasmise segnali di soccorso fino alla salvezza.

Roberta Camerino

Roberta Camerino ricorda sua madre Giuliana Coen Camerino, celebre stilista e collezionista appassionata di conchiglie, la cui collezione è stata donata al museo.

Per Giuliana, queste meraviglie del mare non erano solo oggetti preziosi, ma fonte di ispirazione per le sue creazioni. La casa ne era talmente piena che persino muoversi diventava difficile, ma ogni esemplare era custodito con amore.

Oggi, questa collezione continua a incantare, e Roberta immagina che la madre sarebbe felice di sapere che la sua passione vive ancora in questi spazi.

Guido Cattaneo

Guido Cattaneo rievoca l'emozione della velocità estrema a bordo del Cattaneo-Baglietto Asso, il motoscafo da corsa con cui, nel 1933, stabilì il record mondiale nella sua categoria, raggiungendo i 136 km/h.

Nel suo racconto emergono la potenza del motore Isotta-Fraschini Asso da 1000 cavalli, le eliche controrotanti che garantivano stabilità e la carena progettata per planare sull'acqua. Ma la sua esperienza non si fermò alle competizioni: dalle sue innovazioni nacque il concetto del barchino esplosivo, impiegato durante la Seconda Guerra Mondiale.

Vittorio Emanuele III

Vittorio Emanuele III nel 1929, giunse a Venezia per assistere alla Regata Storica. Per solcare le acque del Canal Grande, gli venne assegnato un motoscafo elegante, simbolo della Casa Savoia, con linee raffinate che anticipavano quelle dei futuri motoscafi Riva.

Nel suo racconto si rivive l'emozione di quella giornata, con la folla che salutava dalle rive e il suono leggero del motore che accompagnava il viaggio tra i palazzi veneziani. Dopo la fine della monarchia, il motoscafo fu rinnovato e divenne un mezzo di rappresentanza della Repubblica, trasportando nel 1947 il primo Presidente, Luigi Einaudi, lungo le stesse acque.



DUVA
FIRENZE

Emanuele Elia

Emanuele Elia introduce il visitatore nel temibile universo delle mine navali, armi invisibili che trasformavano il mare in un campo minato.

Da giovane guardiamarina, partecipò alla sperimentazione di queste armi rivoluzionarie, dando il suo nome a un modello testato per la prima volta nel 1897. Il suo racconto svela il funzionamento delle mine, capaci di esplodere al minimo contatto, e il loro ruolo cruciale nella strategia navale italiana, soprattutto durante la Prima Guerra Mondiale, quando 250.000 di queste insidiose trappole furono disseminate nelle acque.

Marinaio veneziano

Il marinaio veneziano racconta la storia del mototopo, l'evoluzione moderna del topo veneziano, ancora oggi essenziale per la vita lagunare. Con il suo motore diesel e lo scafo piatto, ha trasportato per decenni merci, persone... e segreti.

Nel 1943, con Venezia sotto il controllo nazista, nascose tele di Tiziano, Tintoretto e Bellini sotto sacchi di farina e partì per Padova. Fermato da una pattuglia tedesca, riuscì a ingannarli e proseguire.

Nel 1945, un altro mototopo trasportò armi ed esplosivi per sabotare un ponte. Ancora una volta, il carico fu nascosto sotto casse di pesce. I tedeschi sentirono il tanfo e li lasciarono passare.

Due missioni, un solo mezzo: il mototopo.

Manuel Bognolo

Manuel Bognolo fa rivivere la vita dei pescatori veneziani, raccontando il legame profondo con il bragozzo, barca resistente e fedele compagna di chi solcava la laguna.

Queste imbarcazioni non erano solo strumenti di lavoro, ma vere case galleggianti, dove si cresceva tra tempeste e sacrifici, imparando il mestiere attraverso gesti tramandati di generazione in generazione. Tra le tradizioni più preziose, Manuel descrive la pesca delle moeche, i granchi “nudi” della laguna, un'arte antica che la sua famiglia custodisce ancora oggi.

Infine, invita a scoprire il sapore autentico di Venezia, assaporando le moeche fritte, sul bragozzo dei Bognolo che Manuel ha recuperato per svolgere un'attività di pesca-turismo in laguna.



DUVA
FIRENZE

Rustico da Torcello e Buono da Malamocco

Rustico da Torcello e Buono da Malamocco raccontano, in veneziano, la loro audace impresa del 828: trafugare le reliquie di San Marco ad Alessandria per portarle a Venezia. Per eludere i controlli, le nascosero sotto carne di maiale, certi che non sarebbe stata toccata dai musulmani. La missione aveva uno scopo preciso: dare a Venezia un patrono potente e sancirne l'indipendenza da Aquileia e Grado.

Accolte con solennità dal doge Giustiniano Partecipazio, le reliquie furono custodite nella Basilica di San Marco, costruita appositamente per ospitarle. Dopo l'incendio del 976 si credettero perdute, finché nel 1094, durante la consacrazione della nuova Basilica, furono ritrovate miracolosamente all'interno di un pilastro. Da quel giorno, il leone alato di San Marco divenne il simbolo della Serenissima, emblema di fede e potere. Perché, come dice il proverbio veneziano: "Quando el leon alza la coa, tuti i sbasa la soa."

Vittorio Emanuele II

Vittorio Emanuele II racconta il suo arrivo trionfale a Venezia, il 7 novembre 1866, a bordo della maestosa Scalè Reale. Era il giorno in cui il Veneto entrava ufficialmente nel Regno d'Italia: le campane suonavano, le calli erano gremite e la laguna brillava sotto il tricolore.

Il re ripercorre la storia dell'annessione, avvenuta non solo con la guerra e la diplomazia, ma con un referendum in cui il 99% dei veneti scelse di unirsi all'Italia. La Scalè Reale, con i suoi 18 metri e altrettanti rematori, divenne il simbolo di quel momento storico e continuò a essere protagonista di eventi solenni, trasportando nel 1932 il principe Umberto e la principessa Maria José durante la Regata Storica e, nel 1959, il feretro di Papa Pio X fino alla Basilica di San Marco.

Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi porta il visitatore a bordo dell'Elettra, il suo laboratorio galleggiante, dove condusse esperimenti che rivoluzionarono le comunicazioni.

Nel suo racconto si rivive la nascita della radiodiffusione moderna, dal primo segnale radio transatlantico nel 1901 alla trasmissione della voce umana nel 1920. A bordo dell'Elettra studiò anche il principio del radar e dimostrò il controllo remoto con onde radio, accendendo le luci del municipio di Sydney da Genova nel 1930.

Dopo la sua morte, l'Elettra fu requisita, bombardata e affondata nel 1944. Oggi, i suoi resti sono conservati in diversi musei, tra cui questo di Venezia, testimoniando un'epoca di scoperte che cambiarono il mondo.



DUVA
FIRENZE

Dario Giacomini

Dario Giacomini, ammiraglio della Marina Militare Italiana, guida il visitatore attraverso la storia del sommergibile Enrico Dandolo, che ebbe l'onore di comandare tra il 1992 e il 1993.

Il racconto ripercorre le imprese di questo SSK, progettato per la caccia ai sottomarini nemici durante la Guerra Fredda. Si scoprono le sue caratteristiche tecniche, la vita a bordo dell'equipaggio e le sfide affrontate nelle missioni sotto il mare.

Attraverso i suoi ricordi, il sommergibile riprende vita, rivelando il coraggio e l'ingegno di chi ha servito nelle profondità degli oceani.